

Lo scarto negativo del nostro lavoro, dell'1,5% rispetto al dato ISTAT e del 4,3% rispetto al dato SAF, non può ritenersi rilevante, ed è attribuibile a due ordini di ragioni. La prima riguarda il fatto che questo lavoro ha scartato dal bosco, individuandole in apposite categorie, le formazioni cespugliose e arbustive in evoluzione verso il bosco, che però al momento, non possono venire assimilate ad una tipica copertura forestale. La seconda ragione direttamente correlata alla scala di lavoro assunta, (garantendo per questo un elevato livello di dettaglio ai nostri risultati) ha consentito di scartare dagli ambiti sottesi dal bosco tutta quella serie di altre destinazioni intercluse in esso (strade, incolti produttivi e sterili, reliquati marginali, ecc.), che tradizionalmente le applicazioni statistiche, non fondate su rilievi fisionomici, includono nella superficie forestale.

5. Ambiti di applicazione del materiale cartografico prodotto

La ricerca ha prodotto sette serie di cartografie alla scala 1:25.000, comprendendo l'intero territorio provinciale. Tali serie si riferiscono ad altrettanti tematismi, funzionali ad una analisi sviluppata per approssimazioni successive, che consentono una lettura sintetica e nel contempo dettagliata dei fenomeni indagati. Nelle pagine che seguono (parte seconda) si rende ragione in modo più analitico del contenuto e della valenza dei singoli elaborati, fornendo una guida alla lettura e all'interpretazione dei singoli documenti cartografici.

zione di bosco data dalla L.R.80/89) anche le formazioni vegetali ascrivibili alla categoria degli incolti produttivi e delle boscaglie, che definiscono situazioni in chiara evoluzione verso il bosco. Tali ambiti, in un futuro prossimo - a fronte del permanere della situazione di dismissione di usi agricoli e pastorali che prevalentemente li caratterizzavano - ricadranno a pieno titolo nella categoria del bosco, e pertanto esigono adeguate attenzioni.

In ordine alla localizzazione territoriale dei soprassuoli si rileva come il supporto cartografico utilizzato (contemporaneo al materiale fotografico impiegato per la fotointerpretazione) ha consentito di giungere ad un notevole grado di dettaglio, che si è solo parzialmente perso nella riduzione di scala dall' 1:10.000 al 1:25.000, peraltro resa necessaria a garantire una operativa leggibilità dei documenti cartografici stessi.

Nel corso del lavoro si è avuto modo di effettuare un riscontro fra i dati delle superfici boschive misurati sulla cartografia prodotta dalla presente ricerca e i dati desunti da alcune applicazioni di tipo statistico prodotte da altri enti. Ciò ha permesso di constatare il buon grado di risoluzione ottenuto e l'attendibilità del lavoro. Al riguardo, e a titolo esemplificativo, si sono confrontati, per il territorio della Comunità Montana delle Valli del Luinese, i dati di superficie boscata rilevati dalla presente applicazione con quelli di un recente lavoro condotto dalla Società Agricola e Forestale per conto della Regione Lombardia e con i dati pubblicati dall'Istat in ordine alla situazione forestale al 31 dicembre 1989. Rispettivamente la superficie boscata risulta di ha 9.252 (CEDOC), ha 9.394 (SAF) e ha 9.669 (ISTAT).

prevalentemente pare svolgere a fronte delle sue qualità strutturali e dei contesti territoriali in cui alligna. Da qui l'opportunità di ipotizzare le funzioni che possono verosimilmente essere attribuite ad alcune specifiche porzioni di bosco.

L'attribuzione di possibili funzioni al soprasuolo forestale è stata assegnata anche con l'intento di pervenire alla definizione di specifiche e puntuali politiche di gestione della risorsa bosco che meglio favoriscano il suo governo e il suo utilizzo.

Il rinnovato interesse verso la risorsa forestale potrebbe giustificare il recupero delle attività di competenza della Commissione Permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana delle Camere di Commercio (di cui al R.D.L. 3267 del 1923 richiamato dalla L.R. 80/89): ad esse le norme citate attribuiscono competenze in ordine alla redazione delle "Prescrizioni di massima di polizia forestale", che costituiscono le uniche norme tuttora vigenti, ad esclusione di quelle più restrittive previste per gli ambiti soggetti a specifiche tutele (parchi regionali, biotopi, ecc.).

4.1. Il grado di risoluzione del lavoro

La metodologia seguita ha consentito di ottenere un significativo grado di dettaglio dell'informazione sia in ordine alla definizione delle forme di governo sia in ordine alla quantificazione dei diversi tipi strutturali e della loro localizzazione sul territorio. Va al riguardo annotato come nella definizione dei tipi strutturali siano stati riconosciuti oltre ai soprasuoli forestali (cioè quelle associazioni vegetali che per dimensione e struttura corrispondono alla defini-

zionare il bosco al suo contesto territoriale, come, ad esempio, quando il bosco svolge una funzione di arredo e paesistica nei confronti dell'urbano.

Il presente lavoro è stato fondato sulla fotointerpretazione di dettaglio dell'aereofotogrammetria (volo TEM 1 R.L. 1982/83) messa a disposizione dalla Amministrazione Provinciale di Varese, resa alla scala 1:10.000 su C.T.R. della stessa Regione Lombardia. Questo primo passaggio si è reso necessario per garantire un sufficiente livello di dettaglio dell'informazione e per consentire la successiva riduzione del lavoro alla scala 1:25.000, che è stata poi assunta per tutte le elaborazioni successivamente compiute.

L'applicazione, che si concretizza in una serie di elaborati cartografici, si è mossa individuando la distribuzione dei soprassuoli di interesse forestale sul territorio di tutta la provincia di Varese e descrivendone le più salienti caratteristiche strutturali e floristiche, come le forme di governo e la composizione nelle diverse specie vegetali. Successivamente sono state quantificate, articolandole su maglia comunale, le superfici occupate dal bosco e sono state descritte: - attraverso la rappresentazione dei vincoli amministrativi che gravano sul territorio (vincolo idrogeologico, vincoli paesaggistici e ambientali, ecc.) - i condizionamenti a cui è soggetta la stessa utilizzazione boschiva.

Si è quindi proceduto a descrivere, attraverso una preventiva definizione delle qualità pedologiche dei suoli e dei processi geomorfici, la fertilità stagionale, intesa come porzione di territorio omogenea per tipo di suolo, di condizioni ambientali e di soprassuolo forestale. Si voleva cioè pervenire alla rappresentazione delle funzioni che il bosco

prevalentemente pare svolgere a fronte delle sue qualità strutturali e dei contesti territoriali in cui alligna. Da qui l'opportunità di ipotizzare le funzioni che possono verosimilmente essere attribuite ad alcune specifiche porzioni di bosco.

L'attribuzione di possibili funzioni al soprasuolo forestale è stata assegnata anche con l'intento di pervenire alla definizione di specifiche e puntuali politiche di gestione della risorsa bosco che meglio favoriscano il suo governo e il suo utilizzo.

Il rinnovato interesse verso la risorsa forestale potrebbe giustificare il recupero delle attività di competenza della Commissione Permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana delle Camere di Commercio (di cui al R.D.L. 3267 del 1923 richiamato dalla L.R. 80/89): ad esse le norme citate attribuiscono competenze in ordine alla redazione delle "Prescrizioni di massima di polizia forestale", che costituiscono le uniche norme tuttora vigenti, ad esclusione di quelle più restrittive previste per gli ambiti soggetti a specifiche tutele (parchi regionali, biotopi, ecc.).

4.1. Il grado di risoluzione del lavoro

La metodologia seguita ha consentito di ottenere un significativo grado di dettaglio dell'informazione sia in ordine alla definizione delle forme di governo sia in ordine alla quantificazione dei diversi tipi strutturali e della loro localizzazione sul territorio. Va al riguardo annotato come nella definizione dei tipi strutturali siano stati riconosciuti oltre ai soprasuoli forestali (cioè quelle associazioni vegetali che per dimensione e struttura corrispondono alla defini-

prevalentemente pare svolgere a fronte delle sue qualità strutturali e dei contesti territoriali in cui alligna. Da qui l'opportunità di ipotizzare le funzioni che possono verosimilmente essere attribuite ad alcune specifiche porzioni di bosco.

L'attribuzione di possibili funzioni al soprasuolo forestale è stata assegnata anche con l'intento di pervenire alla definizione di specifiche e puntuali politiche di gestione della risorsa bosco che meglio favoriscano il suo governo e il suo utilizzo.

Il rinnovato interesse verso la risorsa forestale potrebbe giustificare il recupero delle attività di competenza della Commissione Permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana delle Camere di Commercio (di cui al R.D.L. 3267 del 1923 richiamato dalla L.R. 80/89): ad esse le norme citate attribuiscono competenze in ordine alla redazione delle "Prescrizioni di massima di polizia forestale", che costituiscono le uniche norme tuttora vigenti, ad esclusione di quelle più restrittive previste per gli ambiti soggetti a specifiche tutele (parchi regionali, biotopi, ecc.).

4.1. Il grado di risoluzione del lavoro

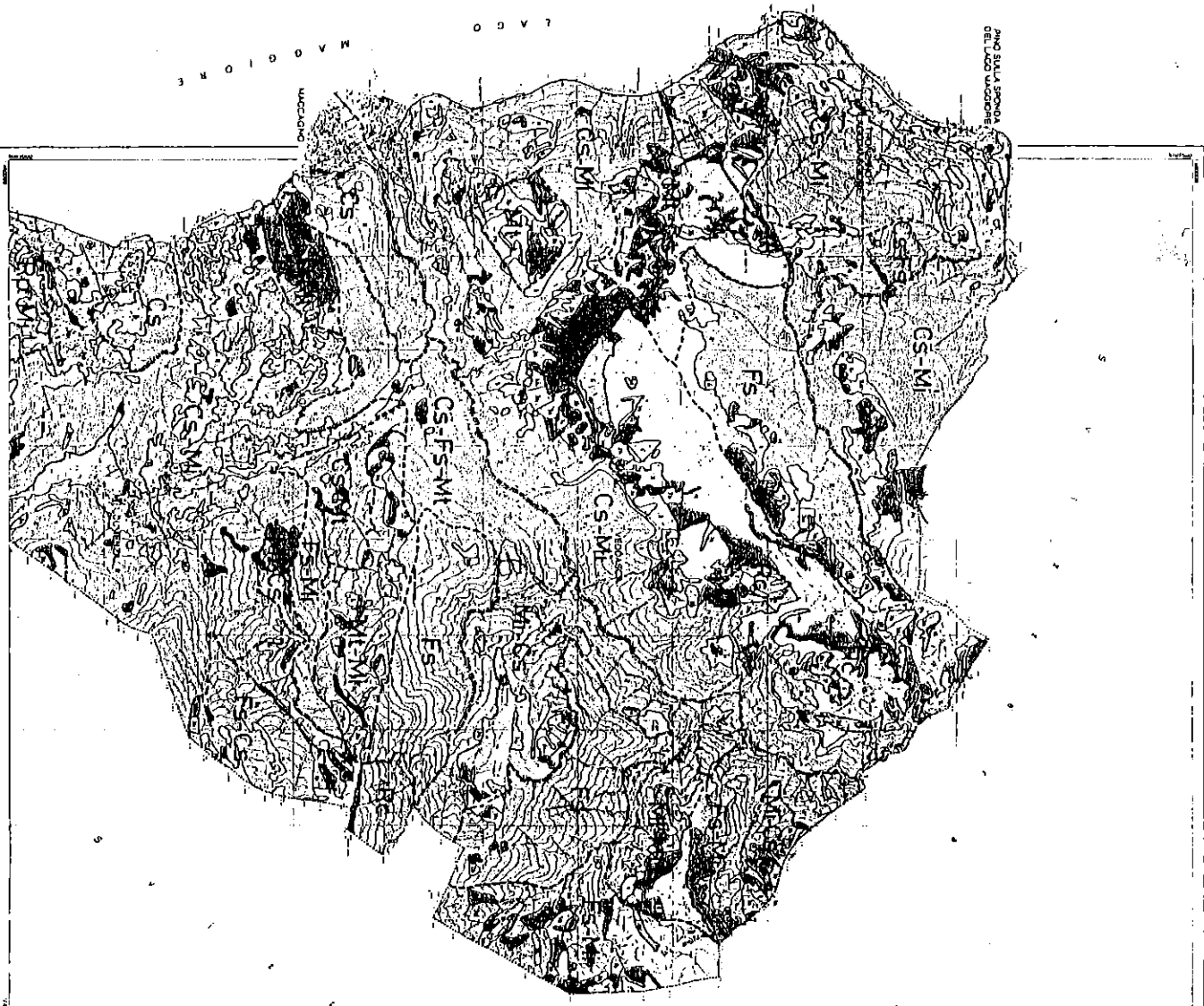
La metodologia seguita ha consentito di ottenere un significativo grado di dettaglio dell'informazione sia in ordine alla definizione delle forme di governo sia in ordine alla quantificazione dei diversi tipi strutturali e della loro localizzazione sul territorio. Va al riguardo annotato come nella definizione dei tipi strutturali siano stati riconosciuti oltre ai soprasuoli forestali (cioè quelle associazioni vegetali che per dimensione e struttura corrispondono alla defini-

Industria
Artigianato
Agricoltura
Varese

LE AREE BOSCHATE IN PROVINCIA DI VARESE

La scala grafica è in metri. Per informazioni sulle condizioni di lavoro e sui servizi, consultare il sito internet www.cedoc-varese.it
Ricerca a cura del:
CEDOC-Varese S.p.A. - Via Drevda, 10 Varese
ANNO 1991

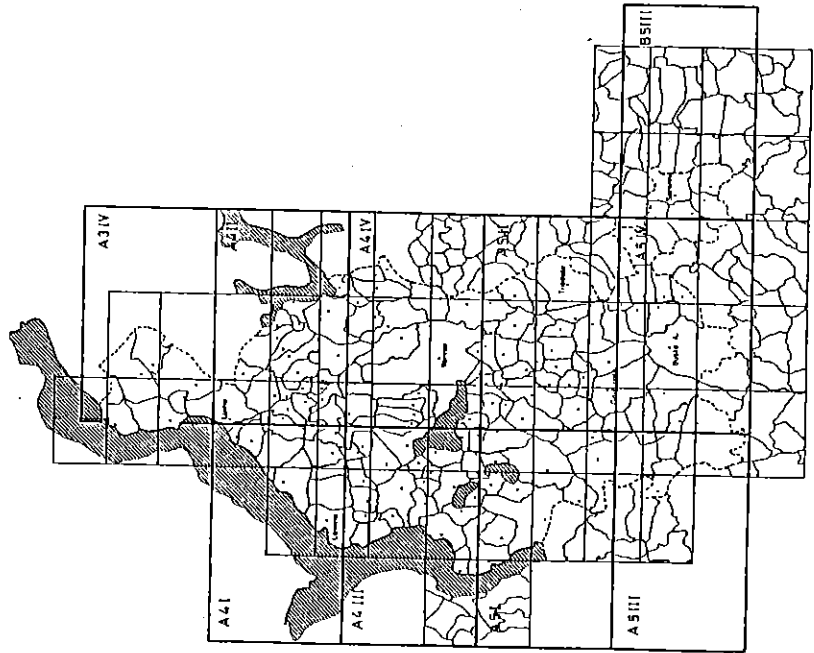
ANNO SUOLA SPESA
DELL'USO MANDOPRE



L A G O
M A G G I O R E

A. Le qualità culturali di interesse forestale. I tipi strutturali e i tipi fisionomici

L'elaborato è derivato dalla fotointerpretazione di fotogrammi R.L. TEM 1/80 resa alla scala 1:10.000 sui tipi C.T.R. Descrive la distribuzione spaziale delle qualità culturali forestali e delle qualità fisionomiche strutturali ritenute di interesse forestale a fronte della dinamica evolutive da esse evidenziate. L'elaborato descrive inoltre la composizione delle diverse formazioni forestali presenti sul territorio provinciale che sono state articolate su 11 tipi fisionomici. I dati, desunti da materiale fotografico, sono stati in parte verificati e rielaborati alla luce delle analisi originali condotte.



LEGENDA

1. **PIANTAGIONE LATIFOLIE**
Sostanzialmente foresti di latifoglie prevalentemente di castagno
2. **BOSCHI CEDUI**
Sostanzialmente foresti di latifoglie, dominati prevalentemente o esclusivamente da castagno (coltura purpurea e fustocasta)
3. **BOSCHI DI VERBALE (SOSTA COPIRINATI)**
Sostanzialmente foresti di latifoglie, a prevalenza di castagno, o non ancora affiorata, una forma di gestione particolare
4. **BOSCHI DA CONIFERE**
Boschi pur o prevalentemente costituiti da specie conifere
5. **BOSCHI MISTI DI LATIFOLIE E CONIFERE**
Sostanzialmente foresti misti in cui non è riconoscibile o è insistentemente subordina un prevalenza di un tipo
6. **FRMOSCHIMENTI**
Insediamenti forestali, prevalentemente di conifere, in cui è riconoscibile l'articolazione dell'insediamento in boschi prevalentemente conifere e in boschi prevalentemente latifoglie
11. **INCULTI CERRIOLATI**
Insediamenti forestali con prevalenza di cerri
12. **INCULTI CERRIOLATI/ALBANI**
Insediamenti forestali con prevalenza di cerri e albani
13. **BOSCHI A CERRIOLATI/ALBANI**
Insediamenti forestali con prevalenza di cerri e albani
- X. **ALBANI NON POTREBBERO ALI**
Insediamenti forestali con prevalenza di albani, non consentiti la diramazione della foresta
- ALBANI MISTI O IN ATTUALE INTERESSE FORESTALE
Area interessata da attività di valorizzazione delle qualità culturali forestali, in cui è riconoscibile la presenza di un tipo di gestione particolare, in cui è riconoscibile la presenza di un tipo di gestione particolare
- b. **CONIFERE MISTE**
Insediamenti forestali con prevalenza di conifere
- a. **CONIFERE COMPRESSE TRA IL 70 E IL 40%**
Insediamenti forestali con prevalenza di conifere
- M. **BOSCHI MISTI DI LATIFOLIE MESOTERMICHE**
(Castagno misto, Sorbus, Prunella, Rosmarino, Poppo, Prunella)
- Mb. **BOSCHI MISTI MESOFILI DI PLANURA**
(Robino, Farnia, Castagno, Quercia, Quercia mista, Rovere, Pice, Tasso, Castagno, Pice, Prunella)
- Mc. **BOSCHI MISTI MESOFILI DELLA COLLINA ROBINICA**
(Castagno, Robino, Farnia, Sorbus, Prunella, Quercia mista, Pice, Prunella)
- Md. **BOSCHI MISTI MESOFILI DELLA COLLINA E DELLA MONTAGNA**
(Castagno, Prunella, Sorbus, Prunella, Quercia mista, Pice, Prunella)
- Me. **BOSCHI MISTI MESOFILI**
(Robino, Castagno, Prunella, Sorbus, Prunella, Quercia mista, Pice, Prunella)
- Mf. **BOSCHI MISTI DI RIPA**
(Castagno, Prunella, Sorbus, Prunella, Quercia mista, Pice, Prunella)
- Mg. **BOSCHI DI FAGGIO PURO O A NETTA PREVALENZA**
(Faggio, Castagno, Prunella, Sorbus, Prunella, Quercia mista, Pice, Prunella)
- Ca. **BOSCHI DI CASTAGNO PURO O A NETTA PREVALENZA**
(Castagno, Sorbus, Prunella, Sorbus, Prunella, Quercia mista, Pice, Prunella)
- Ch. **BOSCHI DI ROBINIA PURO O A NETTA PREVALENZA**
(Robino, Prunella, Farnia, Castagno, Castagno misto)
- Cl. **PANTAGIONE SPECIALIZZATE DI CONIFERE**
(Pice, Prunella, Abete rosso, Larice)
- Cl. **PANTAGIONE SPECIALIZZATE DI LATIFOLIE**
(Quercia mista)

sognosi, gli interventi fitosanitari o di miglioramento, nonchè il taglio e l'utilizzazione a fini di mercato dei prodotti del bosco.

Le Camere di commercio non possono non ravvisare in queste possibili iniziative un momento tipico della loro attività promozionale e di stimolo, tanto in ordine alle più generali esigenze di tutela e di valorizzazione del bosco quanto in ordine alle esigenze economiche, più specifiche, dei singoli operatori privati. Questi, in particolare, troverebbero nell'iniziativa pubblica una significativa occasione di lavoro, non sempre soddisfatta nell'attuale situazione.

4. Obiettivo primario della ricerca

La consapevolezza di queste possibilità offerte tanto dalla legislazione quanto dalla domanda sociale dei benefici rappresentati dal bosco ha sollecitato e giustificato l'esigenza di un'applicazione specifica sulla risorsa forestale varesina, capace di superare le conoscenze fin qui disponibili. Si imponeva pertanto uno studio che, partendo dalle conoscenze già note, le migliorasse in vista di giungere ad una quantificazione e ad una localizzazione territoriale dei soprassuoli forestali varesini, e di offrire una lettura sintetica e nel contempo puntuale della risorsa bosco.

La programmazione degli interventi forestali ha infatti bisogno di riferire i soprassuoli forestali al territorio, perchè ciò costituisce un momento assolutamente indispensabile per garantire l'efficacia di una seria programmazione. Allo stesso modo, le politiche di governo della risorsa bosco trovano la loro motivazione e la loro efficienza proprio nella possibilità di rela-

gono anche elencate nuove ed originali iniziative. Basterà ricordare, tra le altre, quelle rivolte all'"acquisto di mezzi e attrezzature forestali e di macchine per la prima lavorazione del legno, a favore di Enti locali, di singoli proprietari e di imprese di utilizzazioni boschive" (art.12 L.R. 22/12/89 n° 80). Sono inoltre previsti finanziamenti espressamente destinati allo studio e alla pianificazione della risorsa bosco, sia essa di proprietà pubblica (Piani di assestamento) sia privata, così come iniziative volte a favorire lo sviluppo di consorzi di gestione associata della risorsa forestale.

3. Gestione della risorsa

L'importanza riconosciuta al bosco dalle nuove attese sociali, sostenuta, come si è detto, dalla vigente legislazione, sottolinea la necessità di attivare tutte le forze disponibili e in particolare quelle private nell'intento di organizzarle per cogliere il significato anche economico-produttivo degli interventi rivolti alla salvaguardia del bosco. Non va trascurato il fatto che la legislazione regionale, recuperando alcuni orientamenti CEE, cita espressamente l'iniziativa privata e le forme di utilizzazione boschiva, riconoscendo implicitamente il bosco come risorsa di chiaro interesse economico, anche per il singolo operatore.

In questa prospettiva andrebbe opportunamente valutata la necessità di stimolare in loco la nascita di imprese artigiane capaci di soddisfare la crescente domanda di interventi forestali, come la realizzazione di nuovi impianti, la cura colturale ai soprassuoli bi-